

giovedì 22 settembre 2005

ore 18

sabato 24 settembre

ore 21

Teatro Gobetti

IRAN

*Canti lirici e musiche
di guarigione del Baluchistân*

Makran Ensemble

Il **Makran Ensemble** prende il nome dalla regione del Baluchistân sud occidentale, un tempo stato indipendente, divisa dal 1948 dalla frontiera tra Iran e Pakistân. Anima del gruppo è Ali Mohammad Balutch, conosciuto come **Aliok**; i suoi strumenti sono le vielle *sorud* e *rabâb*, ma anche la cetra *benju*, e appartiene a una di quelle grandi famiglie di musicisti che si trasmettono da generazioni i segreti di un'arte che, risalendo nei secoli, era appannaggio di particolari clan o tribù. Tra tutti i suonatori di *sorud* professionisti del Baluchistân iraniano, Aliok si distingue per la tecnica perfetta, per la vastità del repertorio e per la padronanza di tutti i generi. La sua formazione è avvenuta esclusivamente per trasmissione orale e pratica. Ha imparato il *sorud* con suo padre, Bengo, e si è poi perfezionato con il leggendario Dor Mohammad e, a Karachi, in Pakistân, con Karimbaksh, l'enciclopedia vivente della musica baluchistana. Aliok si è esibito a Parigi (nel 2003), a Istanbul e in numerosi festival iraniani.

Makran Ensemble

Aliok ('**Ali Mohammad Balutch**), viella *sorud*

Es'haq Baloutch-Nasab, voce, liuto *tamburag*

Zobeyde, voce

Musa Balutch, flauto doppio *doneli*

Abolqasem Hoseyninejad, cetra *benju*

Ahmad Hoseyninejad, tamburo *dholak*

introduzione di **Giovanni De Zorzi**

Un progetto realizzato in collaborazione con
l'Atelier d'Ethnomusicologie di Ginevra
ideato da Laurent Aubert

consigliere artistico, Jean During
coordinamento, Leyli Atashkar
produzione, Interarts

L'arte musicale del Baluchistân

I Baluchi sono emigrati circa un millennio fa dal Nord o dal centro dell'Iran fino all'Indo, fondendosi con diverse etnie nomadi tra cui probabilmente si contano gli antenati degli Tzigani. Costituiscono una nazione senza stato di cui si può stimare la popolazione in circa dodici milioni di individui sparsi su un vasto territorio, principalmente in Pakistân e in Iran, ma anche in Afghanistân e negli Emirati arabi. La loro musica, ancora poco conosciuta e ancor meno studiata, è notevole per originalità e livello professionale, e sintetizza elementi indiani e iraniani segnati da un'estetica tzigana particolarmente sensibile nel suono della viella *sorud*.

Il genere più eminente della musica professionale è il canto epico *shervandi*, l'arte dei bardi-poeti, che alcuni chiamano semplicemente "musica classica *baluchi*". Si tratta di un'arte di cui pochissimi detengono i segreti e si caratterizza per una scienza melodica che si serve di più di una ventina di gamme modali.

Meno colto ma non meno affascinante è il genere per la trance, *guâti-damâli-shiki*. Questa musica è l'elemento centrale di un rito di trance che integra degli elementi sciamanici con alcune tradizioni del sufismo popolare. Quando una persona si ammala e i medici non riescono a guarirla, la si porta da un *khalife* (sciamano) e si suona per lei un repertorio particolare che induce uno stato di trance; si invoca quindi lo spirito nocivo e si negozia con esso perché abbandoni il paziente. Capita anche di eseguire il rito non per guarire fisicamente un malato, ma a titolo di opera pia, per attirare la buona sorte. Esiste infine la variante *guâti-damali*, che si suona spesso semplicemente per il proprio piacere. Le melodie di guarigione sono di struttura semplice, ma abbondantemente e sapientemente ornate, ispirate alle litanie *sufi* e alle invocazioni dei santi. Che siano cantate o no, sono spesso dedicate al Profeta o ai santi; possono anche consistere in invocazioni dello spirito o degli attributi divini, o in versi devozionali molto semplici.

Le feste in occasione delle nozze e delle circoncisioni sono degli avvenimenti sociali e culturali importanti nei quali la musica gioca un grande ruolo. In particolare canti per i matrimoni, del genere detto *salunk* e *nazink* (per il fidanzato o la fidanzata), appartengono allo strato più propriamente baluchistano del repertorio. Le nozze sono ugualmente l'occasione per cantare i *sowt*, genere largamente diffuso, sui temi dell'amore e dell'allontanamento, o ancora i *ghazal*, che attin-

gono generalmente alla poesia colta persiana. La maggior parte di questi canti tradizionali può essere intonata dai partecipanti alla festa, ma in genere si preferisce invitare musicisti e cantanti professionisti.

[Per ulteriori approfondimenti: Jean During, *Musiche d'Iran. La tradizione in questione*, traduzione e cura di Giovanni De Zorzi, Milano, Ricordi-BMG Publications 2005, su commissione di Torino Settembre Musica.]